

LA RIVOLUZIONE È GIOVANE

WANTED

PRESENTA

67^e Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Sélection Officielle

AUGUST DIEHL

IL GIOVANE
KARL
MARX

DAL REGISTA CANDIDATO ALL'OSCAR®

RAOUL PECK

DAL 5 APRILE

WANTED



WANTEDCINEMA.EU

VALMYN

Il presente Pressbook è stato elaborato dal distributore.

Richiedi una proiezione del film attraverso la piattaforma www.keaton.eu

KEATON
cinema maturo!

WANTED
presenta
in collaborazione con **Valmyn**

IL GIOVANE KARL MARX

un film di Raoul Peck
con August Diehl Stefan Konarske Vicky Krieps



uscita: 5 APRILE

distribuzione

WANTED

in collaborazione con **VALMYN**

CAST

Karl Marx	August Diehl
Friedrich Engels	Stefan Konarske
Jenny Marx	Vicky Krieps
Mary Bruns	Hannah Steele
Joseph Proudhon	Olivier Gourmet
Wilhelm Weitling	Alexander Scheer

CREDITS

Regia	Raoul Peck
Sceneggiatura	Pascal Bonitzer & Raoul Peck
Fotografia	Kolja Brandt
Scenografia	Benoit Barouh
Costumi	Paule Mangenot
Hair stylist/make-up	Anne Moralis
Suono	Jörg Theil
Montaggio	Frédérique Broos
Prodotto da	Nicolas Blanc, Raoul Peck, Rémi Grellety, Robert Guédiguian
Produzione	Agat Films, Velvet Film
Co-prodotto da	Benny Drechsel (Rohfilm) Patrick Quinet (Artémis Productions)
Distribuzione italiana	Wanted in collaborazione con Valmyn
Ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA

2018: 200 anni dalla nascita di Marx, 170 anni dalla pubblicazione del Manifesto

*Una storia di grande passione politica, impegno e rivoluzione.
Ma anche una grande storia di amicizia e d'amore*

5 maggio 1818, nella tedesca Treviri nasce Karl Marx.

21 febbraio 1848, a Londra viene pubblicato, a firma di Marx ed Engels il *Manifesto del Partito Comunista*, documento che ha cambiato e segnato la storia mondiale.

Nell'anno del 200° anniversario dalla nascita e nel 170° anniversario della pubblicazione del Manifesto arriva in sala il 5 aprile distribuito da Wanted in collaborazione con Valmyn, il film ***Il Giovane Karl Marx*** del regista Raoul Peck, candidato all'Oscar® per *I Am Not Your Negro*

Un personaggio affascinante e controverso, in un film che ne illumina il pensiero, l'ardore, la passione politica.

Siamo negli anni Quaranta del XIX Secolo. Il giovane Marx e l'amico Friedrich Engels danno vita a un movimento capace di emancipare, anche oltre i confini europei, i lavoratori oppressi di tutto il mondo.

Sono anni di fermento: in Germania viene fortemente repressa un'opposizione intellettuale molto attiva, in Francia gli operai del Faubourg Saint-Antoine si sono messi in marcia. Anche in Inghilterra il popolo è sceso in strada.

A 26 anni Karl Marx porta la sua donna sulla strada dell'esilio. A Parigi incontra Friedrich Engels, figlio di un grande industriale, che ha studiato le condizioni di lavoro del proletariato inglese. Questi due giovani dalla diversa estrazione sociale, ma entrambi brillanti, appassionati, provocatori e divertenti riusciranno a creare un movimento rivoluzionario unitario.

A dare il volto a Marx è **August Diehl**, già in film hollywoodiani come *Bastardi senza gloria*, *Salt*, e altri film di rilievo come *Il falsario - Operazione Bernhard* (Oscar Miglior Film Straniero 2008), *Treno di notte per Lisbona*. Friedrich Engels è interpretato da **Stefan Konarske**, mentre i panni di Jenny Marx sono vestiti da **Vicky Krieps**, portata al successo dal recente *Il filo nascosto* di Paul Thomas Anderson, dove ha interpretato la musa del couturier inglese interpretato da Daniel Day Lewis.

SINOSSI

All'età di 26 anni, Karl Marx si mette insieme alla moglie Jenny sulla strada dell'esilio. Nel 1844 a Parigi conosce il giovane Friedrich Engels, figlio del proprietario di una fabbrica, che studiava gli inizi del proletariato inglese. Engels, una specie di dandy, dà a Marx il pezzo mancante del puzzle che ricomponne la sua nuova visione del mondo. Insieme, tra censura e raid della polizia, rivolte e sollevamenti politici, presiederanno alla nascita del movimento operaio, che fino a quel momento era per lo più disorganizzato e improvvisato. Un movimento che, guidato, contro ogni aspettativa, da due giovani uomini di buona famiglia brillanti, insolenti e perspicaci, diventerà la più totale trasformazione teoretica e politica del mondo dal Rinascimento.

NOTA DI REGIA

Affrontare Karl Marx.

Ma quale Marx? Un'utopia scampata per alcuni, un'opera da dimenticare per altri, il ricordo traumatico di chi in Europa e nel resto del mondo ha vissuto secondo i suoi intricati dettami? O un uomo e un pensiero troppo complessi per essere davvero compresi? O una dottrina vecchia e pericolosa?

Per ritrovare, infine, un vecchio stanco, dallo sguardo indurito; qualcuno quasi non più umano, come una gloriosa effigie congelata nel tempo o ancora peggio, eternamente barbuto, come una statua di cera messa tra Angela Merkel e Marlene Dietrich da Madame Tussauds', a Berlino?

Eppure, mentre nel mondo si susseguono anomale crisi economiche, si è risvegliato un interesse inatteso per Karl Marx, seguito da una ravvivata popolarità. In questi ultimi anni le riviste più famose al mondo hanno messo Marx in copertina: Time, Newsweek, Forbes, Financial Times, e persino Der Spiegel. Nel 1999 in un sondaggio condotto dalla BBC, Marx era al primo posto dei più grandi pensatori del secolo, secondo posto per Albert Einstein. Nel 2014 l'economista francese Thomas Piketty ha venduto 450.000 copie, solo negli Stati Uniti, del suo libro "Il capitalismo nel XXI secolo", un'analisi che getta luce sulle teorie di Marx.

Questi giornalisti ed economisti non si sbagliano. Dato che poco tempo fa si sono festeggiati i 25 anni dalla caduta del muro di Berlino, ora è possibile ritornare alle origini, all'essenza dell'opera scientifica marxiana. E senza doversi sobbarcare la responsabilità o la colpa di quello che le dottrine scaturite dalla sua opera hanno provocato in tutto il mondo: la frantumazione dell'ordine mondiale nel XX secolo.

Dal mio personale punto di vista, Karl Marx entrò a far parte del mio lavoro e della mia vita molto presto. Ho sempre diffidato di ogni forma di dogma, e quindi degli stessi marxisti. Ma sono stato comunque abbastanza fortunato da entrare in contatto con la sua opera per la prima volta all'interno di un contesto accademico e durante un periodo meno polemico rispetto a quello odierno. In quel periodo, si discuteva di eurocomunismo e nuove vie. In Italia, per esempio, si provava a innovare unendo

sindacati e partiti politici, propendendo per una strategia più aperta e democratica. Al contrario, nello steso periodo, il Partito Comunista francese spiegava in che misura un'adesione rigorosa ai diktat dell'Unione Sovietica avrebbe condotto al fallimento.

Avevo 17 anni. Ero andato in Germania per studiare all'università di Berlino (Ovest!). E come molti dei miei amici, sia tedeschi che stranieri, frequentai sin dall'inizio della mia carriera universitaria dei corsi sul "Kapital". Non solo i corsi erano obbligatori in un certo numero di scuole di perfezionamento della Libera Università di Berlino (scuola di sociologia, psicologia), ma erano inoltre materia di studio indispensabile se si volevano affrontare intelligentemente e "scientificamente" gli argomenti in un ambito profondamente influenzato dal pensiero di Herbert Marcuse, Theodor Adorno, Jürgen Habermas, Max Horkheimer e altri membri della Scuola di Francoforte, in una città dallo spirito ribelle come Berlino, che brulicava di dibattiti a riguardo.

Così come tanti altri, seguii coscienziosamente i quattro anni di seminari sui tre tomi de "Il capitale" ("Die drei Bände"), e grazie a questo acquisii consapevolezza della vera opera e sulla vera opera di Karl Marx, invece che del e sul dogma.

Per molti europei, questo capitolo della storia, tutt'ora delicato, rimane un tabù, una bandiera rossa che impedisce discussioni serene e ragionate. Però le ferite aperte da questo lascito non tolgono nulla al fatto che Marx, nonostante trascorse gran parte della sua vita in esilio in Francia e in Inghilterra, era tedesco e per questo motivo rimane, in quanto tale, parte integrante del patrimonio tedesco.

Successivamente mi chiesi quale genere di film avrei dovuto girare.

Un biopic all'americana, con un Marx piuttosto scontroso, ma anche benevolo, dalla faccia stanca, che parla inglese dalla folta barba e inserito in un contesto vagamente politico, che versa qualche lacrima per le morti consecutive dei propri figli, e che tradisce la moglie? No di certo.

Il film non poteva nemmeno occuparsi degli anni successivi, del periodo in cui il pensiero marxista fu portato alla deriva in paesi come L'URRS, fra gli altri. Scorsese non venne criticato per aver dimenticato l'Inquisizione e aver estromesso l'evangelizzazione da "L'ultima tentazione di Cristo"?

Sin da subito, decisi di girare un film che parlasse a un pubblico più ampio, che non distorcesse la realtà storica. Attingendo dalla mia storia personale e dalla mia prospettiva particolare, mi sono preso la libertà, insieme a Pascal Bonitzer, di occuparmi del "Giovane Karl Marx", di scavare a fondo dentro la genesi della sua opera monumentale, come ci spiega molto bene Raymond Aron (considerato da Jean Paul Sartre l'immagine speculare conservativa di Marx, ma che paradossalmente finì per diventare uno dei migliori studiosi dell'opera del giovane Karl Marx): «Il marxismo possiede la peculiarità di poter essere spiegato in cinque minuti, cinque ore, cinque anni o mezzo secolo. Di fatto, lo si può ridurre a un sunto di una mezz'ora, che alla fine permette a coloro che non sanno nulla di storia del marxismo di ascoltare non senza una certa ironia coloro che hanno speso una vita intera a studiarla».

Volevo che la regia avesse uno stile moderno e fluido, che accompagnasse il movimento e la giovane età dei personaggi. I tre attori protagonisti hanno provato insieme prima delle riprese per ricreare proprio la loro forte amicizia, la visibile relazione simbiotica di quel trio che usciva fuori durante gli ostacoli e le tribolazioni della loro turbolenta gioventù.

Piuttosto che ricreare l'ennesimo film d'epoca, l'obiettivo è stato quello di concentrarsi sul ricreare un'atmosfera - la frenetica realtà di un'epoca - per far meglio immergere il

pubblico nell'Europa degli anni Quaranta dell'Ottocento: la durezza delle fabbriche inglesi, l'estrema indigenza e sporcizia delle strade di Manchester (simili a quelle di una baraccopoli), l'apparente calore degli interni parigini (residenze di lusso, librerie, etc...), e l'energia della gioventù desiderosa di cambiare il mondo, il tutto combinato insieme per illustrare i primi anni delle enormi disuguaglianze.

Il film è stato girato rispettando le tre lingue storicamente usate dai personaggi (il francese, il tedesco e l'inglese). Marx ed Engels parlavano, scrivevano e pubblicavano in tedesco e in francese, passando da una lingua all'altra in base a dove si trovassero e con chi stessero parlando. Per questo la maggior parte del film è in francese.

Questo racconto della giovinezza di Marx non è romanzato, nel tipico senso cinematografico del termine. Siamo voluti rimanere il più vicino possibile al racconto vivo e reale di questi tre personaggi unici e inusuali, il più vicino possibile allo "Zeitgeist" di quell'epoca. Per questa ragione abbiamo preferito attingere prima di tutto a fonti dirette (e non alle interpretazioni dei vari editori e cronisti, a volte sbagliate e spesso nient'altro che il risultato di un vicendevole plagio).

Per questo lavoro durato oltre sei anni, abbiamo setacciato le biografie e le ricerche più rilevanti, ma anche le più critiche. Alla fine ci siamo concentrati sia sulle lettere che si scambiarono i tre personaggi principali dal 1843 al 1850 (compreso il voluminoso carteggio tra Marx ed Engels), che sulle lezioni tenute da Raymond Aron al College de France. Tutto questo lavoro ha avuto come risultato una sceneggiatura ancorata nel cinema, lontana da qualsiasi forma didascalica.

Così si è deciso di abbandonare il vecchio uomo barbuto legato al suo dogma, in favore delle avventure intellettuali e fisiche di questo esuberante trio (Karl e Jenny Marx, Friedrich Engels), in un'Europa piena di tensioni, vulnerabile alla censura, all'apice di rivoluzioni popolari (e proletarie) senza precedenti, culminanti - in quanto al film - nella stesura de "Il manifesto comunista" - quella lista radicale e analiticamente ragionata dei meccanismi e degli effetti negativi del capitalismo.

Oggi, la lunga barba grigia di Marx non nasconde soltanto il suo viso, oscura la possibilità di una riflessione serena, lontana dalle polemiche, e impedisce un'esplorazione dei veri contributi scientifici e politici del pensatore, delle sue straordinarie capacità di analisi, delle sue aspirazioni umanitarie, delle sue giustificate preoccupazioni, come, ad esempio, per la distribuzione della ricchezza, verso il lavoro minorile, per l'uguaglianza tra uomini e donne, etc., tutte problematiche di primaria importanza e molto rilevanti nel mondo contemporaneo, sia in Europa che altrove. Dipende da ognuno di noi, poi, riflettere sulla Storia che scaturì da questo evento.

Prima ancor di aver raggiunto i trent'anni, Karl Marx e Friedrich Engels avevano già indubbiamente iniziato a cambiare il mondo, nel bene o nel male.

Tutto quello che questo film intende far vedere si trova proprio lì, nella gioventù e nella rivoluzione delle idee.

RAOUL PECK

Raoul Peck è un regista, sceneggiatore e produttore. Nato ad Haiti, è cresciuto in Congo, negli Stati Uniti e in Francia. Ha poi studiato ingegneria economica alla TU di Berlino e presso il DFFB di Berlino. Peck è stato ministro della cultura di Haiti nel 1996 e nel 1997, e dal 2010 è presidente de "La Fémis" di Parigi, la famosa scuola di cinema e televisione. Nel 2001, la "Human Rights Watch Organization" l'ha insignito con il premio "Irene Diamond Achievement Award". È stato nominato membro della giuria al Festival di Cannes del 2012, e alla Berlinale del 2002.

Filmografia selezionata

2016 "I Am Not Your Negro", documentary
nomination 2017 Oscar®, Toronto IFF People's Choice Best Documentary, Berlinale Panorama.
2014 "Murder In Pacot" ["Meurtre à Pacot"] - Toronto IFF 2014
2013 "Fatal Assistance" ["Assistance mortelle"]- documentario - Berlinale 2013
2009 "Moloch Tropical" - Toronto IFF 2009 e Berlinale 2010
"L'école du pouvoir", un film di Canal+
2006 "L'affaire Villemin", una serie di ARTE-France 3
2005 "Sometimes In April", una serie HBO - AFI TV Program dell'anno 2001, Berlinale 2005
2000 "Lumumba" - Cannes 2000
1994 "Desounen: Dialogue With Death", documentario
1993 "The Man On The Shore" ["L'homme sur les quais"] - Cannes 1993
1990 "Lumumba: Death Of A Prophet", documentario
1988 "Haitian Corner" - Menzione speciale a Locarno 1988

AUGUST DIEHL (Karl Marx)

Nato a Berlino nel 1976, August Diehl ha studiato all'Accademia di arte drammatica Ernst Busch di Berlino. Ha ottenuto il successo con la sua prima interpretazione, come attore protagonista, nel film "23" (1998) per cui ha ricevuto il premio come miglior attore al Deutscher Filmpreis. Ha successivamente interpretato molti ruoli sia per il cinema che per il teatro, calcando le scene dei più prestigiosi teatri del mondo germanofono e vincendo ulteriori premi. Ha recitato la parte di Dieter Hellstrom, SS-Sturmbannführer, nel film di Quentin Tarantino "Bastardi senza gloria", riscuotendo un riconoscimento internazionale, mentre in "Salt" (2010), Diehl è stato attore protagonista accanto a Angelina Jolie. Oltre ai ruoli da protagonista interpretati in film tedeschi come "The Coming Day" (2010), "If Not Us, Who?" (2010) e "Shores of Hope" (2012), Diehl ha inoltre recitato nel video musicale di "Schiffsverkehr", singolo del 2011 di Herbert Grönemeyer.

Alla Berlinale del 2000 ha ricevuto la nomination per l'European Shooting Star e ha inoltre ricevuto due nomination come miglior attore al Deutscher Filmpreis nel 2005 e nel 2011. Molti dei film di August Diehl sono stati presentati alla Berlinale, e nel 2014 ha ricevuto l'Acting Award all'Emden International Film Festival. Il regista Terrence Malick l'ha scritturato per interpretare il protagonista del suo prossimo film, "Radegund".

Filmografia recente

2018 "Radegund", di Terrence Malick
2016 "Close to the Enemy", una serie TV della BBC
"Allied" di Robert Zemeckis
"Dark Diamond" ["Diamant Noir"] di Arthur Harari
2015 "Come what may" ["En mai, fais ce qu'il te plaît"] di Christian Carion
"The disappearing Illusionist" ["Dirk Ohm"] di Bobbie Peers
2013 "Night Train To Lisbon" di Billie August
"Layala" di Pia Marais
"The Husband" di Bruce McDonald
2012 "Confession of the Child Of The Century" di Sylvie Verheyde
"Shores of Hope" ["Wir wollten aufs Meer"] di Toke Constantin Hebbeln

2011 "If Not Us, Who?" [Wer wenn nicht wir?] di Andres Veiel
2010 "Salt" di Phillip Noyce
2009 "Inglorious Bastards" di Quentin Tarantino

STEFAN KONARSKE (Friedrich Engles)

Stefan Konarske è nato nel 1980 a Stare. È andato via di casa in giovane età e ha frequentato parte delle scuole a Parigi. Dopo aver lavorato per due anni in un teatro privato di Amburgo, si è unito all'Accademia di arte drammatica Ernst Busch di Berlino. Konarske è un attore teatrale di successo ed è stato eletto miglior attore emergente da "Theater Heute". È comparso nel premiato film tedesco "NVA" (2005), e ha collaborato con il regista Detlev Buck a "Tough Enough" e a "Same Same But Different". Dopo aver interpretato numerosi ruoli in serie TV, tra le quali molti episodi di "Tatort", ha interpretato il commissario Daniel Kossik in "Tatort Dortmund". Konarske è inoltre un affermato attore di cinema, teatro e televisione francese. Nel 2014 ha interpretato il suo primo ruolo francese sotto la direzione di Marcial Di Fondo Bo, accanto a Romain Duris, Marina Foïs e Anaïs Demoustier in "Démon", prodotto da ARTE. Stefan Konarske è comparso nel film di Luc Besson, "Valerian e la città dei mille pianeti", uscito da poco in Italia.

VICKY KRIEPS (Jenny Marx)

Vicky Krieps ha recitato per la prima volta al "Conservatoire de Luxembourg" e allo "Schauspielhaus Zurich", dove aveva studiato. Krieps si è creata un nome grazie all'interpretazione di ruoli nazionali e internazionali, come ad esempio nel dramma "The Colony" di Florian Gallenberger con Daniel Brühl, in "La Spia" di Anton Corbijn. È protagonista femminile in "Measuring the World" di Devtlev Buck e in "The Chambermaid Lynn" di Ingo Haeb, per cui ha ricevuto il premio come migliore attrice emergente al Förderpreis Neues Deutsches Kino. Nel 2017 è protagonista accanto a Daniel Day Lewis di "Il filo nascosto" per la regia di Paul Thomas Anderson.

OLIVIER GOURMET (Joseph Proudhon)

Olivier Gourmet è un attore belga. Nel 1996 ha recitato ne "La promesse" di Jean-Pierre e Luc Dardenne, vincendo il premio Namur come miglior attore. Successivamente ha lavorato per numerosi altri film dei Dardenne: "Rosetta" (Palma d'oro a Cannes, 1999), "Il figlio" (2002), che gli valse il premio come miglior attore a Cannes, "L'enfant - Una Storia d'amore" (Palma d'oro a Cannes, 2005), "Il matrimonio di Lorna" (2008), "Il ragazzo con la bicicletta" (Grand Prix Speciale della Giuria, Cannes 2011) e "La ragazza senza nome" (2016). Ha anche recitato nel film "Sulle mie labbra" (2001) di Jacques Audiard, in "Cacciatore di teste" di Costa-Gavras (2005) e nel biopic thriller "Nemico pubblico n.1" (Mersine) di Jean-François Richet. Nel 2011 Olivier Gourmet ha ricevuto il premio Magritte in Belgio, una nomination al César in Francia, e anche tante altre nomination internazionali per la sua interpretazione come attore protagonista nel film di Pierre Scholler "Il Ministro - L'esercizio dello Stato". Ha ricevuto poi una seconda nomination al César nel 2012 come attore non protagonista nel film di Rebecca Zlotowski "Grand Central".

"Il giovane Karl Marx" è la sua prima collaborazione con Raoul Peck.